

Tutela e Pianificazione delle aree costiere: alcuni casi del Medio Adriatico

Rosalba D'Onofrio¹, Chiara Camaioni², Massimo Sargolini¹

¹Scuola di Architettura e Design, Università di Camerino, ²Università la Sapienza-Roma

Riassunto

Il cambiamento climatico, senza dubbio, influenzerà la nostra vita nei prossimi decenni, incrementando l'entità dell'erosione costiera, delle inondazioni e dei fenomeni franosi. Gli eventi più disastrosi saranno associati ad una maggiore frequenza o intensità degli eventi estremi. Fino ad oggi si è corso ai ripari con opere rigide di difesa, che nel caso delle coste del medio adriatico hanno, spesso, provocato l'accelerazione dei processi erosivi in aree contigue. Di fronte a questi fenomeni si richiede un approccio metodologico diverso, capace di innescare una maggiore sinergia tra progetto dei luoghi e soluzioni tecnologiche avanzate. Ciò richiede una nuova responsabilità degli strumenti di pianificazione, chiamati ad accogliere misure di prevenzione/protezione del rischio all'interno del processo ordinario di regolamentazione delle trasformazioni del territorio e rappresenta una grande opportunità per il progetto di paesaggio come progetto di difesa, protezione e valorizzazione del territorio costiero. Le esperienze del Piano di Gestione della Riserva della Sentina e del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva del Borsacchio nel medio adriatico, rappresentano delle sperimentazioni utili in tale direzione.

Parole chiave: cambiamenti climatici, paesaggi costieri, gestione del rischio, piano e progetto di paesaggio

Abstract

Climate change will undoubtedly influence our lives in the coming decades, increasing the amount of coastal erosion, floods, and landslides. The most disastrous events will be associated to greater frequency or intensity of extreme events. Up to now, hard structures were have been used for defense, but in the case of mid-Adriatic coasts they have often led to accelerated erosion in nearby areas. In face of these phenomena, a different methodological approach is needed, one that is capable of generating greater synergy between projects and advanced technological solutions. This requires new responsibility in planning instruments, to accept risk prevention/protection measures within the ordinary process of regulating territorial transformations. It also represents a great opportunity for the landscape project to defend, protect, and enhance the coastal territory. The Management Plan for the Sentina Reserve and the Nature Structure Plan for the Borsacchio Reserve in the mid-Adriatic area represent useful experiences in this direction.

The Sentina Reserve is located in the coastal area immediately north of the mouth of Tronto River, on the border between the Marche and Abruzzo Regions. Extending over a rolling terrain of about 178 hectares, the reserve presents the remains of ecological conditions that have now disappeared along the Marche coast due to anthropization. Starting in 1951, this area was the object of intensive modifications made by the Tronto Reclamation Consortium, which, in order to recover areas to begin cultivation, saw to its almost total burial and drainage. In addition to the difficulty of draining the area, marine invasion, which is produced by the strongest storm surges, has also been added in recent years. Other environmental problems linked to coastal risk are also added to the effects of hydraulic reclamation, intrusive marine mechanisms, and coastal erosion. The Borsacchio territory in the

Province of Teramo, further to the south, represents one of the few tracts in Abruzzo along the Adriatic coast that still retains a natural character and environmental and landscape integrity. Originally extending over about 1100 hectares, the reserve includes a hilly area with slopes that can be rather steep interspersed with waterways; it is used almost entirely for agricultural purposes. It also includes a substantially free coastal plain followed by the low, mostly sandy beach. While with different means, the measures implemented within the Management Plan and the Nature Structure Plan to counteract coastal erosion assume the content and form of "Landscape Plans and Projects". In fact, the plans establish the goal of activating resilient processes to contrast phenomena related to the disappearance of entire areas of natural worth in strongly anthropized territorial contexts. The interventions established do not deal with individual works, but rather a complex of works for the overall protection of the coastal ecosystem; they are connected to defining new means of territorial development centred on the theme of sustainable coexistence between humans and nature. All of this lies in a view of protection and renaturalization, but also of promoting and developing compatible anthropic uses and activities. In both cases, the landscape plan and projects constitute: the strategic framework of reference to manage the territorial context and identify the structural aspects to be protected; the regulatory framework, which expresses the discipline of uses, activities, and admissible interventions to recover, enhance, or transform the protected territory; and the justifying framework to orient the choices made at other sites and on behalf of other interested subjects.

Key words: *climate change, coastal landscapes, risk management, landscape plan; landscape project*

Introduzione

L'equilibrio tra terra emersa e mare non è stabile ma piuttosto è l'espressione di una continua evoluzione dinamica di condizioni locali e globali che variano per cause naturali e per cause indotte dall'uomo. L'arretramento della linea di costa del Medio Adriatico è un fenomeno non recente. Inizia negli anni '30 del secolo scorso con la progressiva diminuzione dei materiali provenienti dai fiumi, si è intensificato con lo sviluppo urbanistico dei centri costieri (anni '50 e '60), con la crescente richiesta del turismo balneare (anni '60/'70) (Bianchetti, 2009) e con l'intensa estrazione di ghiaie dagli alvei fluviali. Né il fenomeno si è arrestato in tempi più recenti.

Il Dossier di Lega Ambiente "Il Consumo delle aree costiere italiane 02-La Costa Marchigiana" del 2011 ci segnala come nel periodo 1988-2006 sono stati cancellati 7 km di costa, cioè il 6,5% dell'intera linea di costa regionale (Lega Ambiente, 2011).

L'emergenza dei cambiamenti climatici negli anni recenti, con ripetuti e ravvicinati eventi di mareggiate e di piene fluviali anche di rilevante intensità, costituisce oggi l'elemento principale di possibile crisi per le spiagge di ampiezza ridotta delle regioni adriatiche.

Gli effetti di questa emergenza possono essere paragonati ad un "bollettino di guerra". Nel 2014 la Regione Marche ha predisposto ed approvato la Variante al "Piano di gestione integrata delle aree costiere" per l'individuazione degli interventi prioritari a seguito degli intensi eventi meteo marini degli ultimi anni, ma all'inizio del 2015 ha richiesto lo stato di emergenza per oltre 90 mln di euro, per i danni conseguenti alle mareggiate dei mesi di febbraio-marzo.

L'evoluzione dei litorali negli ultimi cinquant'anni, è stata governata principalmente dalla costruzione di opere rigide di difesa costiera. Tali opere non sono state assistite da un'azione "pianificatoria coordinata", tant'è che le diverse azioni proposte hanno favorito, da un lato, il recupero parziale di tratti di spiaggia a beneficio soprattutto di alcuni; dall'altro hanno provocato l'accelerazione dei processi erosivi in aree contigue, spostando il problema altrove.

Di fronte all'emergenza coste, è tempo di adottare nuove strategie e modalità d'intervento.

L'Europa suggerisce di ricorrere a criteri differenziati sulla base delle peculiarità e delle condizioni di rischio presenti; fondamentale importanza viene attribuita alla ricerca scientifica e tecnologica, che deve mettere a disposizione di tecnici ed amministratori pubblici conoscenze, metodologie, strumenti di misura e modelli di simulazione sempre più sofisticati ed accurati. Alcuni progetti finanziati dalla UE si stanno preoccupando proprio di questo, cioè di individuare nuove metodologie, strumenti e approcci di gestione che siano in grado di ridurre i rischi generati dai processi di erosione dei litorali e dall'inondazione delle aree in prossimità della costa, al fine di aumentare la resilienza della fascia costiera in rapporto a fenomeni meteo-marini frequenti e distruttivi (sistemi di monitoraggio satellitari e in situ; strategie d'adattamento che prevedano interventi per la riduzione del rischio, ecc).

Uno di questi è il progetto RISC-KIT (Resilience-Increasing Strategies for Coasts – tool KIT). Si tratta di un progetto collaborativo del VII Programma Quadro della Commissione Europea che ha l'obiettivo di rafforzare la capacità di previsione delle mareggiate estreme e l'implementazione di sistemi di allerta in tempo reale. Inoltre, questo progetto punta ad un miglioramento delle conoscenze sui rischi costieri a lungo termine ed al corretto e sinergico utilizzo delle misure di prevenzione, mitigazione e preparazione per far fronte alle criticità della costa (Duo e Ciavola, 2015).

D'altra parte, oggi si sente la necessità di promuovere un rinnovamento culturale capace di creare condizioni favorevoli per l'attivazione di nuove modalità di gestione del rischio (in questo caso del rischio erosione), che possono aiutare ad affermare una nuova possibilità di reciprocità tra recupero ambientale paesaggistico e naturalistico e difesa del territorio.

Senza questo cambiamento culturale, che vuol dire superare l'attuale logica di interventi puntuali e non risolutivi, sarà molto difficile conciliare le esigenze di conservazione e difesa con le esigenze di sviluppo dei territori costieri. Un tale cambiamento presuppone di mettere in relazione i diversi strumenti che si occupano a diverso titolo dei sistemi costieri: dai piani urbanistici ai piani di gestione della costa. Sarà dunque necessario promuovere una corretta pianificazione territoriale, che dovrà contribuire a prevenire l'erosione (che è sempre da preferire a interventi «curativi» di difesa e ripristino della costa); prevedere una necessaria diversificazione degli interventi di mitigazione del rischio; proporre una nuova possibilità di reciprocità tra recupero ambientale paesaggistico e naturalistico e difesa del territorio.

Questa volontà di cambiamento è rintracciabile in alcuni piani e progetti che si occupano, sulla costa del medio adriatico, della difesa e/o della riproposizione dell'ecosistema naturale e del paesaggio delle dune costiere. Questa tipologia di intervento si configura spesso come una strategia di "adattamento" in cui, senza proporre la difesa statica di una determinata posizione di linea di riva, si creano le condizioni dinamiche per una sua "semi libera" variazione "controllata" entro un ambito spaziale stabilito. In questo caso non si assiste alla perdita di un territorio, ma alla costruzione della sua resilienza, alla riattivazione di cicli naturali interrotti, alla valorizzazione o alla creazione di nuovi paesaggi. La difesa delle dune e la ricostituzione dell'ecosistema naturale costiero diventano gli obiettivi del Piano di gestione della Riserva della Sentina a San Benedetto del Tronto nelle Marche e della proposta del PAN (Piano di Assetto Naturalistico della Riserva del Borsacchio), qualche decina di chilometri più a sud lungo la costa adriatica teramana.

Piano di gestione della Riserva della Sentina a San Benedetto del Tronto

La Riserva Naturale Regionale della Sentina, istituita dalla Regione Marche nel 2004, è ubicata nell'area costiera immediatamente a nord della foce del Fiume Tronto, al confine tra Marche e Abruzzo (Sargolini, 2008). Estesa su una superficie sub-pianeggiante di circa 178 ettari, l'area appartiene al sistema costiero marchigiano, caratterizzato da una costa piatta e rettilinea, fortemente contrassegnata da opere di difesa delle rive, soprattutto in prossimità dei porti ed alle foci dei fiumi. Per quanto profondamente alterata dall'azione antropica e parzialmente degradata, l'area della Riserva presenta condizioni ecologiche relittuali, ormai scomparse lungo la fascia costiera marchigiana, oggi quasi interamente antropizzata. Essa costituisce l'unica area umida residuale di una certa rilevanza nell'ampio tratto di costa adriatica, di oltre 400 km, compreso tra le Valli di Comacchio e le lagune di Lesina e Varano. E' occupata per una buona parte da territorio agricolo, caratterizzato dalla presenza delle tipiche case rurali marchigiane; rappresenta, inoltre, una tipica zona di bonifica costiera nella quale gli interventi di sistemazione idraulica hanno mutato progressivamente l'assetto idrogeologico e lo stesso paesaggio.

A partire dal 1951 quest'area è stata oggetto di profonde modifiche operate dal Consorzio di Bonifica del Tronto che, per recuperare aree da avviare alla coltivazione ha provveduto al suo quasi totale interrimento e prosciugamento. Negli ultimi anni, alle difficoltà di drenaggio dell'area, si è aggiunto il meccanismo di invasione marina che si produce in occasione delle mareggiate più forti. Agli effetti indotti dalla bonifica idraulica, ai meccanismi ingressivi marini e all'erosione costiera, si sommano altre problematiche ambientali sempre connesse al rischio costiero come: la contaminazione delle acque interne generata da scarichi civili; i carichi inquinanti legati alle attività agricole; la salinizzazione dei suoli agricoli e delle acque interne; i meccanismi di "desertificazione" dei suoli indotti da pratiche agronomiche "intensive". Un ulteriore aggravamento della tendenza all'arretramento della linea di costa è legato alla presenza di opere di protezione costiera, quali la lunga foce armata presente lungo la sponda abruzzese del Fiume Tronto e le barriere poste a protezione del litorale.

Alla “salvezza” della Sentina, nonostante il degrado, hanno contribuito la presenza di aree paludose e la sua collocazione geografica, a ridosso della foce del Fiume Tronto che la rende facilmente esondabile. Inoltre, ha giocato a favore della sua conservazione la complessa situazione amministrativa a cui è tuttora assoggettata che ha reso particolarmente farraginose le procedure per avviare trasformazioni urbanistiche: l'area è infatti per quasi 2/3 di proprietà del comune di Ascoli Piceno anche se amministrativamente ricade nel territorio di San Benedetto del Tronto. Dal punto di vista ambientale e paesaggistico, la Riserva costituisce un luogo di incontro di tre ecosistemi: fluviale, costiero ed agricolo. La sua fascia di costa presenta un cordone sabbioso con morfologia di duna piatta, dietro il quale si rinvergono piccoli lembi di ambienti umidi salmastri e di praterie salate, mentre il lato meridionale si affaccia sul Fiume Tronto, al confine con l'Abruzzo.

L'obiettivo che il Piano di Gestione (redatto da un gruppo di lavoro interdisciplinare dell'Università di Camerino con il coordinamento scientifico del Prof. Massimo Sargolini), approvato nel 2014, si è posto non è stato solamente quello di salvare tracce di ambienti incontaminati, bensì quello di riqualificare alcuni ambienti degradati, ripristinando o introducendo nuovi equilibri ecologici da coordinare con il disegno di suolo della città che si affaccia sulla Riserva con dinamiche di trasformazione e densificazione urbana talora molto intense. Il principio ispiratore del Piano di Gestione è stato quello di articolare i diversi gradi di tutela indicati dalla Legge Quadro regionale sulle aree protette sulla base di un *masterplan*, in cui alle azioni per la “conservazione” intesa come atto vincolistico, si sostituissero quelle per la “valorizzazione” quale espressione di un momento dinamico, evolutivo, di crescita e di sviluppo sostenibile, volto ad assicurare nuove connettività di tipo ecologico, naturale, percettivo, storico-architettonico. Quindi, un piano che, attraverso la regolamentazione del territorio e la programmazione delle azioni, diventa strumento di disciplina e di indirizzo, più che strumento di inibizione. Nell'area della Sentina il fenomeno legato all'erosione costiera, oltre al sensibile arretramento della linea di riva ha determinato la demolizione della pur modesta struttura dunale. L'analisi delle cartografie storiche hanno consentito di osservare come l'erosione tra gli anni '50 del secolo scorso e il 2007 abbia determinato un arretramento variabile da 90 a 150 metri della linea di riva, la perdita di oltre il 50% dell'area occupata originariamente dalle zone umide e la totale demolizione del sistema dunale.

I motivi di questa erosione sono diversi. La dinamica litorale è fortemente influenzata dalle opere presenti. Molto importante è l'effetto esercitato dal porto di San Benedetto del Tronto, che blocca il trasporto litoraneo verso Nord (direzione di trasporto prevalente per tutta la costa marchigiana) e quello delle barriere emerse, che offrono una buona protezione alla spiaggia emersa retrostante, che risulta quindi stabile. A Sud di Porto d'Ascoli, dove non sono presenti opere di difesa di alcun tipo, la spiaggia emersa ha un'estensione molto ridotta rispetto alla zona protetta dalle barriere emerse ed è soggetta a forte arretramento. Il Fiume Tronto, inoltre, ormai trasporta quasi esclusivamente materiale pelitico in sospensione (limi ed argille), troppo fine per poter stazionare lungo la costa e sostituire quello portato a largo dal moto ondoso, favorendo così i fenomeni di regressione costiera. L'insieme di tutte queste condizioni e di altre (che non sono solo ed esclusivamente di origine antropica) fa sì che il litorale della Sentina risulti sottoposto ad un intenso arretramento della linea di costa che non è pensabile possa naturalmente arrestarsi.

Partendo da queste considerazioni, il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale, dopo aver indagato le principali criticità dell'area e le risorse, al fine di assicurare la continuità e le opportune relazioni ecologico-funzionali tra la riserva ed il contesto territoriale, si propone di:

- ricostituire l'ecosistema costiero caratterizzato dalla sequenza mare-spiaggia-duna-retroduna, a partire dalla acquisizione gratuita delle aree necessarie alla rinaturalizzazione;
- favorire la formazione, il potenziamento e la messa in continuità della rete ecologica;
- organizzare strutture e modalità di fruizione e percezione delle aree della Riserva, integrate con azioni di riqualificazione paesaggistico-ambientale, di promozione delle attività agricole e dei relativi prodotti, di offerta, di ricettività, attivate con il coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio;
- favorire lo sviluppo sostenibile dell'attività agricola e delle attività connesse, anche ai fini del recupero e della qualificazione del territorio rurale e dei relativi insediamenti;
- organizzare e diversificare l'offerta turistica come occasione di sviluppo socio-economico della Riserva e dei territori limitrofi;
- accrescere l'accessibilità e la fruibilità delle diverse parti dell'area della Riserva;
- attrezzare la Riserva per lo svolgimento di attività controllo e gestione, di ricerca scientifica e di educazione e comunicazione ambientale.

Il Piano della Riserva (Fig. 1), unitamente al Regolamento, ha valore di Piano Paesistico e di Piano Urbanistico in variante al PRG del Comune di San Benedetto del Tronto. E' chiaro quindi che il Piano di Gestione non può limitarsi a svolgere un compito meramente vincolistico ma deve piuttosto assumere il ruolo di orientamento e di coordinamento di azioni ed interventi, relativi ad aspetti naturalistico-ambientali, paesaggistici, urbanistici, di infrastrutturazione e fruizione del territorio, che competono ad una pluralità di soggetti diversi, pubblici e privati, operanti all'interno ed all'esterno della Riserva.



Figura 1. Riserva Naturale Regionale Sentina. Piano di Gestione-Ipotesi di Sviluppo.

Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale Regionale Guidata del Borsacchio a Roseto degli Abruzzi

Quanto possa essere complessa un'operazione del genere lo possiamo verificare più a Sud della Sentina, in Provincia di Teramo, con la Riserva Naturale Regionale Guidata del Borsacchio. La storia di questa Riserva è molto complessa. E' stata istituita con Legge della Regione Abruzzo n. 6 dell'8 Febbraio 2005; il suo perimetro è stato approvato con Legge n. 34 del 1 ottobre 2007 per una estensione di circa 1100 ha; nel 2012, con la LR. N. 29 ne è stato ridefinito il perimetro e sono stati escluse dal suo territorio alcune aree fortemente antropizzate

come quella del quartiere dell'Annunziata di Giulianova, del crinale di contrada Giammartino di Cologna Paese e della zona su cui insistono le strutture turistiche del lungomare nord di Roseto degli Abruzzi.

Il territorio del Borsacchio rappresenta uno dei pochi tratti di tutto il litorale abruzzese che mantiene ancora caratteri di naturalità e che conserva caratteri di integrità ambientale e paesaggistica, piuttosto estesi e solo parzialmente intaccati dal caotico sviluppo insediativo che ha interessato questo territorio negli ultimi cinquanta anni. Quest'area comprende anche un'estesa area collinare con pendii a tratti piuttosto ripidi, incisa da corsi d'acqua e quasi completamente utilizzata per scopi agricoli e da una piana costiera alla quale segue la spiaggia bassa e prevalentemente sabbiosa. Questo breve tratto di costa, assume una estrema importanza dal punto di vista naturalistico ed è ancora libero da infrastrutture turistiche, nonostante le previsioni di trasformazione contenute nel PRG. La visione d'assetto elaborata dal PAN 2008 (il Piano d'Assetto Naturalistico redatto da un gruppo interdisciplinare coordinato dal Prof. Gianluigi Nigro, fu sottoposto all'attenzione del Consiglio Comunale nella seduta dell'8 ottobre 2008, ma non venne adottato per mancanza di numero legale. Nel 2016 il Comune di Roseto degli Abruzzi ha affidato ad altro gruppo di progettazione l'incarico di revisione del Piano di Assetto Naturalistico. In questo articolo si tratta del PAN 2008 redatto dal Gruppo Nigro) si basa sull'opportunità offerta dalle caratteristiche del territorio di riproporre la successione originaria tipica del paesaggio costiero adriatico che si articola in una fascia costiera prevalentemente naturale (spiaggia, duna, bosco retrodunale); in una pianura agricola, nella quale si concentrano le risorse naturalistiche e le risorse insediativo-funzionali che rappresentano un'offerta orientata a tipologie di turismo capaci di apprezzare e rispettare la delicatezza e la qualità paesaggistico-ambientale; una zona collinare, con il ruolo importantissimo di raccontare, far percepire e fruire la varietà delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio e di costituire il quadro dello sviluppo sostenibile di attività economiche legate all'agricoltura (D'Onofrio, 2012).

La visione progettuale definita dal PAN abbraccia, così, tre grandi temi:

- conservazione e potenziamento delle risorse naturalistiche;
- qualificazione e valorizzazione dei grandi spazi aperti agricoli;
- fruizione, conoscenza e percezione della Riserva.

Sono riconducibili al tema della conservazione e potenziamento delle risorse naturalistiche le seguenti azioni, progetti e regolamenti promossi dal piano:

- la rinaturalizzazione della costa per la ricostituzione del paesaggio costiero adriatico costituito dalla sequenza spiaggia, dune, bosco retrodunale e pianura agricola, finalizzato a perseguire un nuovo assetto fisico-funzionale complessivo, coerente con le finalità della Riserva, capace di integrare in modo compatibile spazi naturalistici e spazi attrezzati per il turismo;
- la riqualificazione naturalistico-ambientale delle foci del Torrente Borsacchio e del Fiume Tordino, finalizzata a migliorare le qualità naturali e il funzionamento dei cicli biologici dei corsi d'acqua, e, sempre nella fascia costiera, la riqualificazione urbanistico-ambientale e paesaggistica delle aree adiacenti alle stesse foci fluviali;
- la formazione della "rete ecologica locale" quale armatura di connessione e mantenimento di unità ecosistemiche di valore naturalistico al fine di assicurare le dinamiche biologiche e la vitalità della fauna.

Il Piano di Assetto Naturalistico ricorre al Progetto di Paesaggio per il perseguimento di parte degli obiettivi assunti e la costruzione di una parte significativa della visione di assetto.

Il Progetto Integrato Prioritario (PrInP - Rinaturalizzazione delle Costa), inteso come struttura logica di un insieme di contenuti progettuali e interventi di natura diversa, si propone la rinaturalizzazione della fascia a mare con il ripascimento della spiaggia, la ricostruzione del sistema dunale e del sistema retrodunale. Tale progetto si basa su una articolata manovra urbanistica che applica diffusamente e in modo uniforme i meccanismi della perequazione e della compensazione; rientra in questa interpretazione la rivisitazione delle previsioni urbanistiche del PRG per la fascia costiera finalizzata, da una parte ad assicurare gli spazi per la rinaturalizzazione della costa e, dall'altra, a dotare il territorio di attrezzature per forme di turismo diversificate e compatibili, a riqualificare dal punto di vista urbanistico i margini della Riserva verso gli insediamenti esistenti a nord e sud della pianura. Ai privati, interessati da previsioni di trasformazione urbanistica dal PRG vigente, vengono riconosciute quantità edificatorie turistico-ricettive, da esprimersi all'interno di aree prestabilite, in loco o a distanza, facendo riferimento a principi di sostenibilità e secondo criteri perequativi che tengono conto dello stato di fatto e di diritto dei luoghi, e cioè della localizzazione e della morfologia del suolo, nonché delle precedenti destinazioni urbanistiche (Fig. 2).

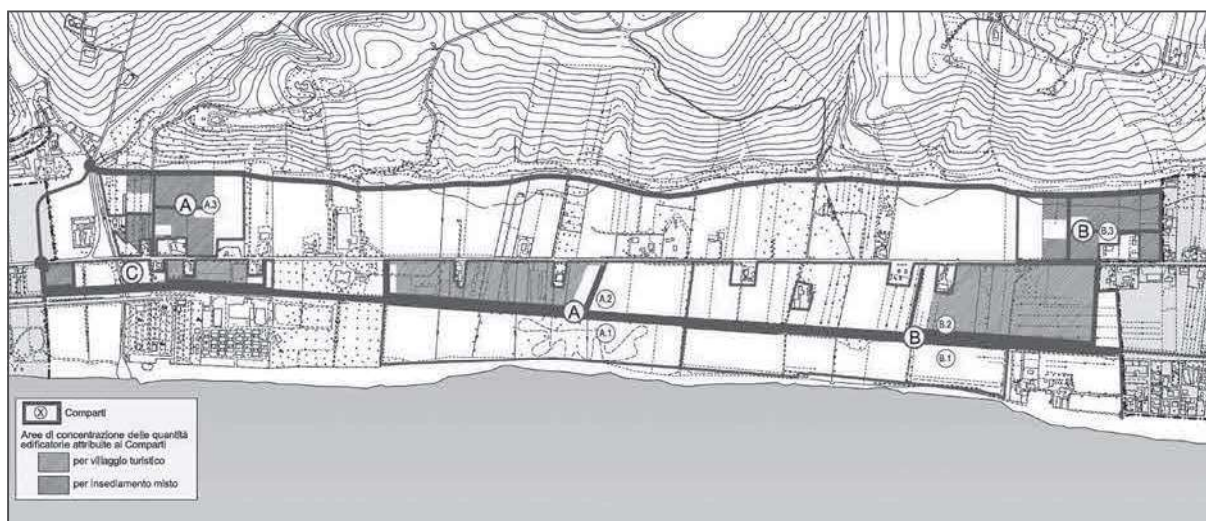


Figura 2. Riserva Naturale Guidata Borsacchio. PrinP/1 Rinaturalizzazione della Costa - Comparti di trasferimento dei diritti edificatori.

Conclusioni

In entrambi i casi presi in esame, sebbene con modalità diverse, le misure messe in atto per contrastare l'erosione costiera assumono la forma e i contenuti di “piani e progetti di paesaggio”, che hanno la finalità di attivare processi resilienti di contrasto al fenomeno di scomparsa di intere aree di valore naturalistico in contesti territoriali fortemente antropizzati. Gli interventi previsti in questi piani e progetti non riguardano una singola opera, ma un complesso di opere per la salvaguardia complessiva dell'ecosistema costiero e si legano alla definizione di nuove modalità di sviluppo dei territori con al centro il tema della convivenza sostenibile tra l'uomo e la natura, in un'ottica di salvaguardia e rinaturalizzazione, ma anche di promozione e sviluppo di usi ed attività antropiche compatibili. In entrambi i casi il Progetto di Paesaggio costituisce il quadro di riferimento strategico di gestione del contesto territoriale, in grado di individuare gli aspetti strutturali da tutelare; il quadro regolativo, che esprime la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di recupero, valorizzazione o trasformazione ammissibile nel territorio protetto; il quadro giustificativo per orientare le scelte da operarsi in altre sedi e da parte degli altri soggetti cointeressati.

Bibliografia

- Bianchetti C. (2009) - “La fine della città dispersa. Temi ed esperienze” - In: Barbieri P. (a cura di), *Hiper adriatica. Opere Pubbliche e città adriatica. Indirizzi per la riqualificazione dei progetti urbani e territoriali*. List Laboratorio Internazionale Editoriale, Barcellona.
- D'Onofrio R. (2012) - “Un progetto di Paesaggio nel territorio del medioadriatico: la costa e le colline del Borsacchio” - In: Villari A, Arena M.A. (a cura di), *Paesaggio 150. Sguardi sul paesaggio italiano tra conservazione, trasformazione e progetto in 150 anni di storia*. Aracne, Roma, pp 709-713.
- Duo E., Ciavola P. (Eds.) (2015), *RISC-KIT. Resilience-Increasing Strategies for Coasts ToolKit* - In http://www.risckit.eu/np4/file/23/RISC_KIT_D.1.1_V3_.pdf. Ultimo accesso 25 Gennaio 2017
- Lega Ambiente (2011) - *Il consumo delle aree costiere italiane. La Costa Marchigiana, da Gabicce a San Benedetto del Tronto: L'aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio*. http://www.legambientemarche.org/downloads/Dossier_%20Marche%20il%20consumo%20delle%20aree%20costiere%20italiane.pdf. Ultimo accesso 25 Gennaio 2017
- Sargolini M. (2008) - *La pianificazione per la gestione. Esperienze a confronto*. Urbanistica, 51: 90-160.

Ricevuto il 15/05/2016; accettato il 23/01/2017